

Case di riposo nella tragedia Sette anziani morti ad Altare

Dieci giorni fa i positivi alla Bormioli erano 53. Il prezzo altissimo pagato da Calizzano: 16 vittime

Luisa Barberis
Luca Rebagliati

Case di riposo senza tregua. A dieci giorni dalla scoperta di un grande focolaio con 53 positivi, si contano già sette vittime nella casa di riposo Bormioli di Altare. Mentre la campagna vaccinale avanza tra gli ospiti e gli operatori delle strutture, la fotografia che emerge dal savonese è una provincia continuo bersaglio del Covid, che lascia al suo passaggio vittime e dolore. Cinque i cluster che si sono accesi nell'ultimo mese (oltre 200 positivi concentrati in poche strutture) e un nuovo fronte soltanto aperto l'altro ieri a ponente, nella rsa "Ville Paradiso" di Alasio.

IL CASO DI ALTARE

La situazione più preoccupante è alla Bormioli. Sette i morti negli ultimi giorni: il Covid si è sommato a patologie pregresse, segnando per sempre situazioni già complesse. L'allarme è rosso anche per la carenza di personale: a contagiarsi sono stati 53 dei 59 ospiti, e un terzo dei 26 operatori e l'Asl ha chiesto alle infermiere dell'ospedale di prendere servizio in distacco nella casa di riposo per accudire gli anziani. Al momento nella struttura restano 33 ospiti, altri 18 sono stati trasferiti in ospedale e nei centri Covid della provincia. Tra questi c'è anche don Paolo Cirio, il sacerdote di Altare e presidente della fondazione Bormioli che gestisce



Medici in una casa di riposo per visitare gli anziani ricoverati

la casa di riposo: il suo tampone da indeterminato è diventato positivo ed è stato deciso un ricovero in via precauzionale. «Stiamo monitorando con attenzione – spiega il sindaco di Altare, Roberto Briano – e siamo costantemente supportati da Asl, che garantisce le cure agli anziani insieme al personale rimasto in servizio. Una prima fase di screening ha escluso la possibilità che l'emergenza possa dilagare sul territorio». ALASSIO. L'ultima ferita si è aperta nella città del muretto: tra i 23 ospiti della struttura Ville Paradiso, di cui metà sono risultati positivi. La responsabile Rosanna

Sardella è sconcertata: dopo un anno intero senza Covid, il virus si è manifestato proprio quando il vaccino ormai alle porte sembrava dover metter fine alle ansie. «È una bruttissima tegola – spiega –, ci è caduta addosso in maniera inaspettata proprio quando pensavamo di essere riusciti, con tanto impegno e un po' di fortuna, a evitarla. In questi mesi abbiamo trattato gli ospiti come se fossero la nostra famiglia, abbiamo fatto da mamme e papà e da figlie e figli, da barbiere e da estetista, e sempre con le massime precauzioni possibili. Avevamo anche allestito la stanza per gli abbracci,

ma non la abbiamo mai utilizzata, perché nel frattempo i contagi sono tornati a salire e abbiamo voluto evitare ogni possibile rischio. Abbiamo 23 ospiti e un organico di 16 persone: siamo quasi uno per ogni ospite, e nessuno di noi frequenta la "movida"; chi lavora qui lo fa con grande dedizione. Ma tutti non andiamo a fare la spesa al supermercato, e il contagio può avvenire in qualsiasi momento. Purtroppo c'è tanta gente che nega l'esistenza del virus o che comunque non rispetta le regole. Comportamenti irrispettosi, che poi finiscono per gravare sulle persone più deboli, come

gli anziani». Con metà degli ospiti positivi al Covid bisognerà prendere ulteriori precauzioni. «Fortunatamente abbiamo due palazzine distinte con ingressi separati – continua Sardella, quindi ne abbiamo destinata una agli ospiti positivi e l'altra a quelli non contagiati, e naturalmente anche il personale che si occupa di un gruppo è completamente distinto da quello che si occupa dell'altro».

STRUTTURE COVID-FREE

Una schiarita arriva invece dalle case di riposo "Villa Rosa" di Noli e da "Villa degli Abeti" di Bardineto: entram-

be le strutture sono tornate Covid-free.

A Noli l'esito dei tamponi, tutti negativi, ieri ha spazzato via l'incubo del virus che a metà dicembre aveva fatto registrare 32 contagi tra gli ospiti, 5 tra gli operatori. Due anziani si erano spenti, dopo che il Covid si era sommato ad altre patologie pregresse. A Bardineto i positivi erano stati ben 60, una decina gli anziani scomparsi durante un mese e mezzo di battaglia con il virus. Lunedì, dopo tanta sofferenza, il sindaco, Franca Mattiauda, ha però ricevuto la telefonata che attendeva «La direzione della struttura mi ha comunicato di essere "free covid" con tanto di certificazione dell'Asl. Significa che in struttura non sono più presenti soggetti positivi così come, al mo-

Noli e Bardineto per fortuna sono tornati Covid free dopo una decina di decessi

mento, non ne sono presenti nelle abitazioni private. Usiamo comunque la prudenza: il nemico esiste ancora».

CALIZZANO

In via di miglioramento è anche il quadro della casa di riposo Suarez di Calizzano, altra struttura che a fronte di 60 contagiati, ha pagato un alto prezzo con 16 vittime. Qui il focolaio si è innescato a metà dicembre: la struttura è stata investita come il paese, dove in pochi giorni sono saliti i contagi tra gli abitanti. Da alcuni giorni, però, è iniziato il rientro degli ospiti in struttura e 24 anziani sono già tornati a casa. Il quadro epidemiologico è nettamente migliorato anche nella comunità: si erano toccati i 36 abitanti positivi, ora sono soltanto quattro, tutti prossimi alla guarigione. L'ultimo caso accertato, oltretutto, risale a oltre 20 giorni fa.